

raso negro con una bellissima fodra di gebellini, scuofotto di oro et seta negra. Et montate le sale, gli ussiste la Regina incontro fuori de una sala per fin un corridore, et incontrati, il Christianissimo la abbracciò a la francesca a modo de una sua sorela senza basarla; et così di paro introrno in una sala dove vi erano 4 sedie in terra, sopra le quale sentorno il Cristianissimo di sopra la miglior appresso l'Imperatore, et poi la germana, et intrati in ragionamento così tutti quattro, dapoi il Cristianissimo con la moglie parlorno una mezza hora, non se intendendo quello che dicevano; dapoi vi era il Vicerè in piedi, col quale assai se interteniva il Cristianissimo dapoi parlato con la Regina. Et così pasando il tutto da 2 hore da poi che se assetorno, si levorno per partirsi, et accompagnandoli la Regina fin a la porta de la sala, nel licentarsi volse la Regina basargli la mano, ma il Cristianissimo non lo consentendo, così come s'era abasata gli basette una galta, et remontati a cavallo ritornorono ambidoi a due leghe dove erano dormiti la note antecedente.

*Ex litteris eiusdem, datis in Sivilia,
XV Martii 1526.*

111 Vostra Excellentia intenderà come lo Imperator intrò in Sivilia Sabato passato a li 10 dil presente, essendo il Sabato nanti entrata la Imperatrice et il Cristianissimo. Il Legato entrò in compagnia con esso Imperator sotto il medesimo baldachino, et dappoi stati alla chiesa maggiore, introrno di compagnia nel palazzo dove era la sposa, et per il ditto reverendissimo furno ditte le parole del sponsalio et per man di sua reverendissima signoria disposati. Et poteva esser a la italiana 2 ore di notte. Dappoi partiti tutti, tra il cenar et altri intertenimenti passorno il tempo. Passata mezzanotte *etiam* fu cantata una solenne messa per lo arzivescovo di Toledo, et finalmente fecero le noze, dormendo li sposi insieme.

112 *A dì 13.* La matina non fo alcuna lettera da conto, et fo dato longamente in Collegio audientia.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et fu preso una gratia, che a sier Constantin Zernovich fo di sier Zorzi, nato in questa terra di una da cha' Erizo a la qual per il so' viver li fo dato la podestaria di Torenova, et è nepote del sanzaco di Montenegro vicino a Cataro, il qual per sue lettere e orator ha instato con la Signoria nostra ditto suo fiol li sia ricomandato, pertanto sia preso che al ditto sier

Constantin, qual si ha maridato in una fia fo di sier Zuan Matio Contarini qu. sier Priamo, habbi in vita soa ducati 100 a l'anno di la tansa di la cancellaria di Piove di Sacco, *ut in parte*, netti di tansa.

Item, preseno una gratia, posta zà tre volte, che la croseta con zoie che ave al lotto sier Francesco Gritti di sier Domenego e sier Davit Bembo qu. sier Alvise, posta per ducati 1000, i quali è contenti darla a la Signoria per anni 6 et poi li sia restituidi di la caja dil Consejo di X ducati 800 solamente, overo possino scontar in le angarie soe et altri da anni 6 in là, con questa condition che tutti doi vadino Soracomiti da poi tutti li altri rimasti fin questo zorno.

Item, fono sopra le possession del Polesine ave sier Filippo et sier Francesco Bernardo qu. sier Dandolo a conto del suo credito al sal, perchè la Signoria è stà ingannà grossamente. Et il Serenissimo è stà molto caldo, et parlò do volte et *tandem* fu preso di cometer la cosa a li Avogadori extraordinari, con questa condition, do di loro vadino *super loco* a mesurar li campi et inquerir di l'intrada, et poi iusta la forma del suo officio debbano terminar ditta cosa.

A dì 14. La mattina, in Collegio, veneno alcuni zentilomani stati su la galla patron sier Francesco Mozenigo di sier Hironimo, qual have fortuna in l'Arzipielago a Nicaria, 40 mia di Syo, et si rompeva se uno Simon Calvo, fo fio di Rado Calvo compagno di ditta galla, qual li in l'Arzipielago mostrò il sorzidor, richiedendo sia meritato. Et la Signoria comesse a li Savii ai ordeni dovesse in Pregadi meritarlo.

Item, si fo con sier Zuan Francesco Gradenigo proveditor sora le fabriche di Padoa, intervenendo quel edificio vol far quel Giacomo

Di Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, 112^o fo lettere di 12, hore 16. Zerca denari, et si vede disperato. *Item*, per uno homo di Maximian

Sforza vien da Lion, arivato de li et va a Venetia a parlar a uno secretario dil suo patron, dice, come a di primo partì da Lion, et che il re Christianissimo era a Bles et dovea partir la seconda o terza festa di Pasqua et venir verso Paris. Dove havea ordinà si dovesseno convocar li il Consejo a di 15 di questo, per tratar se Soa Maestà dia ratificar li capitoli fatti con Cesare overo non. Perchè restituendo la Borgogna, si dice sarà la ruina di popoli di Franza,